

IL RUOLO SVOLTO DALLA GIORNALISTA RITA PORENA

di Gian Paolo Pelizzaro,
Gabriele Paradisi,
François de Quengo de Tonquédec

Per contestualizzare meglio la vicenda dei missili di Ortona, occorre focalizzare l'attenzione anche sul ruolo svolto in questa vicenda da **Rita Porena**.

All'epoca dei fatti in esame, Rita Porena (nata a Roma il 21 maggio 1937) era la corrispondente da Beirut del quotidiano di sinistra *Paese Sera*. In precedenza, nel periodo tra le estati del 1976 e del 1979, era stata anche collaboratrice e redattrice dell'agenzia ANSA a Beirut e a Roma.

Dalla documentazione presente nel suo fascicolo personale, categoria "Z", custodito presso l'archivio della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione [fascicolo proveniente dall'Ufficio Stralcio della Commissione Stragi e successivamente travasato agli atti d'archivio della Commissione Mitrokhin, in data 13 settembre 2005, prot. 3260], ha permesso di evidenziare il ruolo determinante svolto da Rita Porena che era a tutti gli effetti una sorta di "ufficiale di collegamento" che operava come interfaccia tra le autorità di governo italiane (ossia il ministero dell'Interno, gli ambienti diplomatici dell'ambasciata italiana a Beirut, i servizi segreti) e le organizzazioni palestinesi (Settembre Nero prima, l'Olp e soprattutto il Fronte popolare per la liberazione della Palestina, FPLP, poi).

Questo compito veniva dalla Porena per così dire "completato", come vedremo, attraverso la sua attività professionale di giornalista.

I rapporti tra Rita Porena e Bassam Abu Sharif

Il "contatto privilegiato" di Rita Porena nel quadro di vertice del *Politiburo* dell'FPLP era **Bassam Abu Sharif**, uno dei leader fondatori di questa organizzazione, responsabile del settore stampa e pubbliche relazioni, nonché ufficiale reclutatore.

Fu quest'ultimo infatti ad arruolare nel 1970 alla "causa palestinese" il venezuelano **Ilich Ramirez Sanchez**, cui assegnò il nome di battaglia di *Carlos*, nome col quale divenne tristemente famoso come uno dei più spietati terroristi internazionali nel quarto di secolo successivo, fino a quando non fu catturato in Sudan il 14 agosto 1994.

Carlos, tra il 1968 e il 1970 aveva frequentato a Mosca l'Università Patrice Lumumba, dalla quale era stato espulso proprio nel 1970.

Il Fronte popolare per la liberazione della Palestina era stato fondato nel dicembre 1967. Il vertice dell'organizzazione era rappresentato da **Wadi Haddad** (1927-1978) e da **George Habbash** (1926-2008).

Wadi Haddad, *alias* Abu Hani (morto di leucemia a Berlino Est il 28 marzo 1978, in pieno sequestro Moro), nel 1970 fu arruolato dal Kgb col nome di agente *Natsionalist*.

Yuri Andropov nel maggio 1975 riferì a **Leonid Brežnev**:

«La natura delle nostre relazioni con Wadi Haddad ci permette di controllare in certa misura le operazioni esterne dell'Fplp, di esercitare influenza in senso favorevole all'Unione Sovietica e anche di adottare misure attive a supporto dei nostri interessi servendoci delle risorse dell'organizzazione, pur mantenendo la segretezza necessaria alle cospirazioni».

(secondo i documenti dell'Archivio Mitrokhin; si veda C. Andrew e V. Mitrokhin, *The Mitrokhin Archive II. The KGB and the World*, Allen Lane 2005; Penguin Books 2006, capitolo 13, pp. 246-256; trad. it. *L'Archivio Mitrokhin. Una storia globale della guerra fredda da Cuba al Medio Oriente*, Rizzoli 2005, pp. 251-260. Il testo integrale di due documenti utilizzati nel volume precedente, reperiti in un altro archivio, quello del disciolto PCUS, datati 23 aprile 1974 e 16 maggio 1975, è riportato nella traduzione italiana di V. Bukovskij, *Gli archivi segreti di Mosca*, Spirali 1999, pp. 49-51 e 51-52).

Bassam Abu Sharif, referente di Rita Porena, ebbe un ruolo rilevante in alcune delle azioni più clamorose che i palestinesi misero in atto sul finire degli anni Sessanta e all'inizio degli anni Settanta.

Fu Bassam Abu Sharif ad accompagnare in Europa i quattro attentatori che l'8 settembre 1969 lanciarono alcune bombe, che per fortuna causarono solo feriti, contro uffici commerciali e diplomatici israeliani a Bonn, a L'Aja e a Bruxelles. Gli arrestati erano quattro ragazzini di età compresa tra i 13 e i 16 anni [**Talaat Hassan Ismail** di 15 anni, **Ibrahim Abdel Razzak** di 13, **Saadoun Kaled** di 16, **Wail Mohammed Hassan** di 16].

Bassam Abu Sharif era il compagno della guerrigliera **Leyla Kaled**, autrice di due dirottamenti aerei (29 agosto 1969 e 6 settembre 1970), divenuta un'icona della resistenza palestinese ed un simbolo per i movimenti giovanili di fine anni Sessanta:

«Il suo nome volava alto nelle piazze e sui pugni chiusi degli studenti italiani: Lei la Kha led!» (Andrea Purgatori, *La doppia vita della guerriera*, *Corriere della Sera*, 14 settembre 1995, pag. 9).

Un ruolo centrale Bassam lo ebbe anche nell'operazione forse più spettacolare e gravida di conseguenze che i palestinesi misero in atto in quel periodo ovvero il dirottamento quasi contemporaneo, il 6 settembre 1970, di ben cinque aerei, tre dei quali vennero fatti atterrare a Zarqa in Giordania (nella vecchia e abbandonata pista britannica di Dawson's Field) e poi distrutti a terra. Bassam in quell'occasione

svolgeva il compito di “comandante dell’aeroporto della rivoluzione”, mentre il comando supremo delle operazioni era gestito direttamente da Wadi Haddad. A seguito di quell’evento, **re Hussein** dette l’avvio solo poche settimane dopo ad una massiccia azione armata che terminò con la cacciata dalla Giordania di tutti i palestinesi e dei fedayn che avevano ormai assunto il pieno controllo del paese. La feroce operazione repressiva, si parlò di migliaia di morti, fu il pretesto per la costituzione del gruppo estremista Settembre Nero il cui obiettivo principale divenne l’eliminazione dei maggiori esponenti del regime giordano¹.

Tornando alla vicenda che stiamo trattando, va quindi sottolineato che Bassam Abu Sharif era uno dei personaggi centrali nei rapporti con la nostra *intelligence*. Il nome di Rita Porena, come ha rilevato il giudice istruttore Carlo Mastelloni nella sua sentenza-ordinanza del procedimento penale 204/83, era segnalato ai nostri organi di *intelligence* quale quello della persona che poteva rapidamente mettere in contatto le autorità italiane interessate e l’FPLP in caso di operazione terroristica che questo gruppo avesse, eventualmente, attuato contro obiettivi italiani, “e ciò a causa dei buoni rapporti che la Porena intratteneva con Bassam Abu Sharif”.

I legami tra Rita Porena e Stefano Giovannone

Rita Porena era in stretti rapporti anche col colonnello **Stefano Giovannone** (1921-1985)², capocentro dei servizi segreti italiani a Beirut tra il 1972 e il 1981 (prima del SID e poi, dopo la riforma dei servizi nel 1977, del SISMI) che ricoprì un delicato e difficile ruolo di “snodo” tra il governo italiano e le organizzazioni palestinesi.

Giovannone è ricordato in tal senso anche dallo stesso Aldo Moro nelle due lettere scritte durante il sequestro e recapitate a Flaminio Piccoli³ e a Erminio Pennacchini⁴ il 29 aprile 1978, ma scritte il 23 aprile.

Riassumiamo il ruolo di Rita Porena direttamente attraverso le parole del colonnello Stefano Giovannone dalla sua deposizione in qualità di imputato, al giudice istruttore Carlo Mastelloni tenutasi il 10 luglio 1984, nell’ambito del procedimento penale 204/83 contro Abu Ayad ed altri:

«La prima volta che ho conosciuto la Porena Rita è stato a Beirut nella ambasciata dove si presentò come borsista; poi stette via un paio di anni in Italia e Algeria, come borsista in materia letteraria. La rividi nel '76, sempre a Beirut, ma non mi narrò come aveva trascorso questi anni; la Porena non è mai stata in servizio nel SISMI. Veniva per qualche mese pagata dall’Ambasciatore coi soldi del Ministero degli

¹ Per ulteriori informazioni sull’itinerario biografico di Bassam Abu Sharif si veda il volume scritto da quest’ultimo con Uzi Mahnaimi, *Il mio miglior nemico - Israele-Palestina. Dal terrore alla pace*, Sellerio 1996 (traduzione italiana dell’opera *Tried by Fire. The Searing True Story of Two Men at the Heart of the Struggle between the Arabs and the Jews*, London, Little Brown 1995).

² Su Giovannone si veda anche il volume dell’ammiraglio Fulvio Martini, *Nome in codice: Ulisse. Trent’anni di storia italiana nelle memorie di un protagonista dei servizi segreti*, Rizzoli 1999 (2001, 2^a ed.).

³ La lettera è pubblicata in altra parte di questa sezione.

⁴ La lettera è pubblicata in altra parte di questa sezione.

Esteri, come addetta stampa, in quanto avrebbe dovuto redigere una sintesi della stampa araba, progressivamente; successivamente il rapporto si è interrotto e la Porena non ha più ricevuto denaro; nel 77-78 è inquadrabile il periodo in cui è stata pagata come addetta stampa dell'Ambasciata. In realtà feci io al Ministero degli Interni, credo nel 1977, in particolare a Cossiga e al suo capo di Gabinetto, il nome della Porena come la persona che poteva mettere rapidamente in contatto le autorità italiane interessate e l'FPLP di Habbash nel caso di una operazione terroristica che questo avesse eventualmente attuato contro obiettivi italiani e ciò a causa dei buoni rapporti che la Porena intratteneva con Bassam Abu Sharif, esponente del Fronte, e del fatto che la stessa aveva dichiarato che - pur non intendendo collaborare in altro modo con i servizi - non si sarebbe sottratta ad una eventuale richiesta di intervento per ovviare a situazioni drammatiche e purché la richiesta pervenisse dal Ministero degli Esteri; ciò valeva solo per il Fronte Popolare e solo perché io non potevo gestire in Beirut detti rapporti in quanto in quel periodo era [sic] io comandato alla Seconda Regione Aerea di Roma dove rimasi per quindici mesi [...].

A.D.R. [A domanda risponde] Nulla so del coinvolgimento della Porena in un traffico di armi avvenuto nel 1973. Prima del '73 chiesi comunque notizie sulla predetta per sapere che panni vestisse e mi riferirono: che era stata coinvolta su una questione politica di estrema sinistra; che bazzicava elementi estremisti palestinesi in Italia. In seguito, nel 1977, allorché io feci il nome della Porena al Ministero degli Interni seppi da qualcuno che trattava la questione della Porena che erano corse voci sul suo conto relative al trasporto di bombe a mano di cui era stata sospettata, traffico avvenuto dalla Grecia in Italia; alla Porena non ho mai contestato questo, ma le chiesi se era mai stata in Grecia, ma lei rispose di no; prendo atto che la S.V. mi rappresenta quanto meno la inopportunità, una volta reso edotto dei sospetti sulla Porena, di continuare a proporre questa ultima come utile contatto nei confronti della FPLP e retribuita dallo Stato italiano.

A.D.R. Eccepisco che in operazioni del genere si usa l'elemento più adatto al tipo di operazione che si intende compiere, usando peraltro tutte le cautele opportune; chiesi al SISMI conferma sui sospetti rappresentatimi dal Ministero degli Interni, ma il SISMI, non ricordo quale funzionario, non mi confermò questi sospetti.

A.D.R. Non ho mai avuto rapporti effettivi con la Porena. Le somme percepite dalla Porena provenivano dalle mani, anzi da un importo inviato dal vice capo di Gabinetto della Farnesina, Ambasciatore Biancheri, all'ambasciatore D'Andrea, che mi pregò di gestire io l'operazione; detti pertanto al maresciallo Agricola la somma ricevuta dalle mani del D'Andrea. L'Agricola, mese per mese, provvide a dare al D'Andrea 500 dollari; D'Andrea era perfettamente al corrente che lo incarico di addetto-stampa della Porena nascondeva una disponibilità della medesima a promuovere un eventuale contatto d'emergenza con l'FPLP. Dopo tre mesi la cosa cominciò a non funzionare ed ebbe così termine anche perché, in questi tre mesi, la Porena si rese conto che il D'Andrea non le chiedeva la rassegna-stampa e pertanto

la predetta si trovò in una situazione di imbarazzo e rinunciò all'incarico pur continuando a frequentare l'Ambasciata. Attualmente la Porena si trova ancora in Libano e lavora a Beirut per conto della televisione Svizzera e per il giornale del Canton Ticino.

A.D.R. Non sono a conoscenza che la Porena è stata inquisita per i fatti di incendio allo oleodotto di Trieste [4 agosto 1972. Ndr]; ricordo che la predetta mi riferì di essere stata inquisita in quanto conoscente di un regista cinematografico italiano, arrestato e poi successivamente rilasciato, perché sospettato di aver partecipato ad un tentativo di operazione terroristica [si trattava di Vito Codella, che aveva effettuato un filmato dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt, prima che il gruppo palestinese procedesse all'attentato. Ndr], soggiungendo che nulla era emerso a carico di lei e che nessun seguito giudiziario avvenne.

A.D.R. Ignoro che la Porena abbia mai avuto un recapito a Trieste».
(Tribunale di Venezia, vol. III, fogli 710-720).

In effetti la Porena era stata sospettata di:

- 1) aver ceduto passaporti italiani all'organizzazione terroristica capeggiata da *Carlos* in occasione della scoperta di basi operative a Parigi e Londra (*affaire* Moukarbal: strage di rue Toullier a Parigi, del 27 giugno 1975. Data dell'informazione pervenuta all'allora Ufficio Affari Riservati del ministero dell'Interno: 14 agosto 1975);
- 2) aver partecipato a corsi alla guerriglia tenuti dal Fronte popolare in Libano e di aver svolto, per conto della stessa organizzazione, funzione di "corriere" per il trasporto di armi e materiali in diversi paesi europei e in diverse occasioni. Data dell'informazione pervenuta all'Ufficio Affari Riservati del ministero dell'Interno: 27 giugno 1975 (*affaire* Michel Archamidex Doxi, *alias* Tomas Perez - venne accertata all'epoca l'amicizia della Porena con Doxi, sospettato di aver preso parte all'attentato all'oleodotto transalpino *Siot* di San Dorligo della Valle a Trieste, il 4 agosto 1972);
- 3) Il numero di telefono 5116707 della rete di Roma, corrispondente all'abitazione della Porena, venne rinvenuto dagli organi di polizia francese nel corso delle indagini a seguito dell'omicidio del giornalista siriano **Kannou Khor** su di un appunto appartenente al cittadino algerino **Bouhadiche Lamri**, nato il 10 febbraio 1944, coinvolto nel citato omicidio. Lamri, nella circostanza, precisò che il numero di telefono in argomento apparteneva a quello di una persona "militante della sinistra italiana".

Rita Porena sarà raggiunta da mandato di comparizione per favoreggiamento, spiccato dal giudice istruttore di Venezia, dott. Carlo Mastelloni, nell'ambito del procedimento penale 204/83.

L'imputazione, come si rileva fra l'altro in un appunto formato dal Dipartimento della pubblica sicurezza per il ministro dell'Interno l'8 maggio 1989, si riferisce alle vicende connesse al traffico di armi tra OLP e Brigate Rosse nel 1979.

In particolare, Rita Porena era indiziata, in concorso con il defunto colonnello Giovannone (deceduto a Roma il 17 luglio 1985, mentre si trovava agli arresti domiciliari) e con il colonnello **Armando Sportelli**, già direttore della Seconda Divisione del SISMI, di aver ostacolato le indagini dell'autorità giudiziaria per coprire le responsabilità delle organizzazioni palestinesi.

Verrà prosciolta da ogni accusa.

Fonte: www.cielilimpidi.it